

GIOVANNI BOCCACCIO

pg 470-471-472

- NASCITA NEL 1313 A FIRENZE O A CERTALDO;
- IL PADRE ERA UN RICCO MERCANTE BOCCACCINO CHELLINO E AVEVA AVUTO QUESTO FIGLIO DA UNA RELAZIONE CASUALE. LO AVEVA COMunque RICONOSCIUTO E AVVIATO AGLI STUDI;
- SI TRASFERISCONO NEL 1327 A NAPOLI PERCHÉ IL PADRE È SOLO DELLA COMPAGNIA DEI BARDI E VUOLE STARE VICINO AGLI AFFARI NEL SUO ALLA BANCA DI NAPOLI. SONO GLI ANNI PIÙ BELLI PER BOCCACCIO;
- LAVORANDO NELLO IL BANCO DEI BARDI, CHE VUOLE SUO PADRE HA OCCASIONE DI OSSERVARE LA GENTE PER CREARE I TIPI UMANI DEL "DECATERON". NON SOLO LAVORA PER I BARDI MA ESSENDO LA BANCA DI QUESTI INTERESSARI DEGLI ANGINI, FREQUENTA LA GIOVANE NOBILTÀ DEL SUD;
- HA COSÌ OCCASIONE DI OSSERVARE DUE "DIRETTRICI DI VITA": QUELLA DELLA FASTOSA NOBILTÀ LEGATA ALLE FESTE ALLA VITA CORTESSE (VISTA COME QUALCOSA CHE STA PASSANDO) E QUELLA DELLA BORGHESIA INTRAPPENENTE E DEDITA AL COMMERCIO CHE STA PRENDENDO IL SOPRAVVIVENTE;
- NONOSTANTE IL PADRE LO VUOLIA CONSE O CHE STUDI IL DIRITTO CANONICO (AVVOCATO DELLA CHIESA CHE SUDIA LE LEGGI DELLO STATO PONTIFICIO) SI INTERESSA DI LETTERATURA: I POTANZI DEL CICLO BRETON E LE OPERE DEGLI STILNOVISTI, I CLASSICI ANTICHI GRECI (AVEVA STUDIATO GRECO DA UN MONACO CAMBRESE) E LATINI;
- HA UNA FORMAZIONE ETEROGENEA CHE LO PORTERÀ A COMPRENDERE DI VARIO TIPO IN VARI STILI;
- NEL 1340 C'È UNA GRAVE CRISI, QUELLA DEI BARDI E DEI PERUZZI. IL PADRE DEVE COSÌ ABBANDONARE NAPOLI E TORNARE A FIRENZE E BOCCACCIO RIENTRANTE DEL PASO SAGGIO DALLA SOCIETÀ SIGNORILE DI NAPOLI A QUELLA PIÙ GRIGIA E CHIUSA DI FIRENZE;
- DEVE TROVARE QUALCHE IMPIEGO PER SOPRAVVIVERE ANCHE SE ESSENDO GIÀ FADOSO IL COMUNE GLI AFFIDA QUALCHE MISSIONE DI AMBASCIERIA UFFICIALE. POI RUORE IL PADRE CHE CREDITA IL PATRIMONIO CHE GLI SERVE PER VIVERE;
- TENTA PIÙ VOLTE DI TORNARE A NAPOLI MA NON CI RIESCE PER LE INTRICIE CHE SI ERA CREATO;
- È TESTIMONE DELLA TERRIBILE PESTE DEL 1348 SUO PADRE MUORE INSIEME ALLA SUA PATRIGNA E MOLTI ALTRI, CIOÈ È LO SPUNTO PER IL DECATERON;
- VIENE POI COLPITO DA UNA CRISI RELIGIOSA E LO AVUTA IL CONTATTO CON PETRARCA PERSONALE O EPISTOLARE;
- PRIMA BOCCACCIO PENSAVA CHE LA LETTERATURA POSSA DIRETTA POI, GRAZIE A PETRARCA, CHE AUMENTA IL SUO AMORE PER I CLASSICI, PENSA CHE LA LETTERATURA SIA ANCHE INSEGNAMENTO TORACE. PRENDE INFINI NEGLI ORDINI MINORI;
- NEL 1360 RICEVE UNA GRANDE DEUSIONE: SOSPETTATO INSIEME AD ALCUNI ALTRI PER UNA CONGIURA, VIENE ALLONTANATO DA OGNI CARICA PUBBLICA, PROBABILMENTE

TE ERA VERO PERCHÉ SI VOLEVA RIBALTARE IL GOVERNO. EGLI
COMUNQUE NON ERA IMPLICATO DIRETTAMENTE.
- SI RITIRA ACCETTANDO IN UNA SPECIE DI "STIL LETTERARIO" POI
RITORNA A FIRENZE NEL 1365 (GLI VIENE CONCESSO DI RI-
PRENDERE LE CARICHE PUBBLICHE) E VIENE INCARICATO
DI COMPLETARE LA DIVINA COMMEDIA DI DANTE IN UNA CAG-
LIA DI FIRENZE.
- MUORE NEL 1375, UN ANNO DOPO PETRARCA.

LE OPERE DEL PERIODO NAPOLETANO ^{pag 473-474-475}
LE OPERE DEL PERIODO NAPOLETANO HANNO DUE RADICI: IL PER-
MESSO ACCORDATOGGI DI FREQUENTARE LA BIBLIOTECA DEL REGNO
E LE SUE VICENDE PERSONALI, SOPRATTUTTO L'ATTORE PERSONALE
CHEGLI CHIAMA "FIATOLETTA" (MORIA D'AGUINO, FIGLIA NATURALE DEL
RE ROBERTO D'ANGIÓ)

LA "CACCIA DI DIANA"

LE NINFE PASSANO DALLA DEA DELLA CACCIA DIANA A QUELLA
DELL'ATTORE VENERE, CHE TRASPORTA GLI ANIMALI IN UOMINI BEL-
LISSIMI (ELEMENTO DELL'AMOR CORTESE). È UN POELETTO IN TER-
ZINE.

IL "FILOSTRATO"

MENTRE LA CACCIA DI DIANA È IN TERZINE IL FILOSTRATO
È UN'OPERA IN OTTAVE (RIPRESO NEL QUATTROCENTO E NEL CIN-
QUECENTO. BOCCACCIO SI RIFA ALLA LINGUA D'OIL DEL
ROMANZO CORTESE (SOPRATTUTTO IL ROMANZO DI TROIA). I PER-
NAGGI SONO PERÒ RIVESTITI CONTRATTI MEDIEVALI. IL TITO-
LO SECONDO UNA ETIMOLOGIA GRECA NON ESATTA, (PER BOCCAC-
CIO) VORREBBE DIRE IL "VINTO D'AMORE" IN CUI EGLI STE-
SSO SI PRESENTA COME TALE. RIPRENDE QUINDI DALL'AUTOBIO-
GRAFIA. BOCCACCIO È STATO UNO DEI PRIMI LETTERATI
D'EUROPA AD APPRENDERE IL GRECO DORO, L'OBBLIO IN CUI
ERA CADUTA LA LINGUA, LO APPRENDE DA LEONZIO PIZIO,
UN FRATE CALABRESE.

IL "FILOCOLO"

ANCHE QUESTO TITOLO VORREBBE DIRE "PENSA D'AMORE" (DAL
GRECO) ANCHE QUEST'OPERA RIPRENDE DALLA LETTERATURA
FRANCESE MEDIEVALE (BOCCACCIO AVEVA LETTO MOLTO) E IN
PARTICOLARE DA UN ROMANZO FRANCESE GIÀ RIPRESO DAL
"CANTARE DI FLORIO E BIANCIPIORE" ITALIANO. DUE AMANTI
VOGLIONO UNIRSI MA SI RIPESCONO SOLO DOPO TANTISSIMI
OSTACOLI. LA TRAMA ERA SEMPlice MA BOCCACCIO LA COL-
LICA SUL MODELLO DELLA LETTERATURA ECLENISTICA O
ALESSANDRINA (ROMANA E GRECA) AVVEGNANDO LE DIFFI-
COLTÀ DA SUPERARE.

IL "TESEIDA"

È UN POEMA A DIFFERENZA DEGLI ALTRI CHE SONO RE-
METTI. IL "TESEIDA" È UN POEMA IN OTTAVE (L'UNICO
IN PROSA È IL "FILOCOLO") RACCONTA LE GESTA DI TESEO
MITICO RE ATENIESE CHE COBATE CONTRO LE ARAZIONI
E TOBE. BOCCACCIO VUOLE CREARE IL PRIMO POEMA
EPICO DELLA LETTERATURA ITALIANA.

LE OPERE DEL PERIODO FIORENTINO

BOCCACCIO RITRASE MOLTO TRISTE QUANDO DOVETTE TORNARE A FIRENZE DOPO L'ESPERIENZA NAPOLITANA E VOLE SUBITO INSCRIVERSI NEL NUOVO AMBIENTE CULTURALE. A NAPOLI AVEVA COMPOSTO SOPRATTUTTO ROMANZI, ORA SCRIVE OPERE ALLEGORICO-DOTTORINA, SECONDO LO STILE DI DANTE.

LA "COMEDIA DELLE NINFE FIORENTINE"

E' UN'OPERA IN CUI TROViamo PROSA E POESIA IN TERZINE CANTATE DA VARI PERSONAGGI. SI RIFA' ALLO STILE BUCCOLICO IN CUI I PERSONAGGI SONO PASTORI E NINFE. IL PROTAGONISTA E' VARETO UN PASTORE ROZZO CHE GRAZIE ALL'AMORE DELLE NINFE SI TRASFORMA IN UOMO. L'AMORE E' CORTESE, INGENTILISCE L'AMITO MA L'ALLEGORIA NON HA ALCUNA VALENZA RELIGIOSA, E' FONDAMENTO (A DIFFERENZA DI DANTE). L'OPERA E' UN VIAGGIO ALLE DONNE FIORENTINE, CHE SI VEDONO ATTRAVERSO LE NINFE. NON SONO PIU' DONNE STILNOVISTICHE POICHE' SONO MOLTO "PRESENTI", REALI. SI INSCRISCONO FORTE BELLEZZA E SENSUALITA' (ENDONISMO-PIACERE).

L'"ANGOROSA VISIONE"

E' UN POEMA IN TERZINE. IL POETA VISITA UN CASTELLO IN UN SOGNO ED E' GUIDATO DA UNA DONNA GENTILE. VEDE DIPINTI I TRIONFI DI SAPIENZA, GLORIA, AVARIZIA, AMORE, FORTUNA PIU' ALCUNI PERSONAGGI CHE SPIEGANO QUESTE ASTRAZIONI. IL SUO VIAGGIO RAPPRESENTA LA CONQUISTA DI UN SAPERE UMANO (E' UN POEMA ALLEGORICO-ANGOROSO CHE CI RITORNDA A DANTE - VISIONE). RENTRE DANTE SCRIVE IN CHIAVE RELIGIOSA, IL POEMA DI BOCCACCIO E' PIU' TERRENO, PURA NO UNA SAPIENZA "TEMPORALE".

L' "ELEGIA DI TADONNA FIATILETTA"

E' UN ROTANZO IN PROSA CHE RACCONTA LA STORIA DI UNA DONNA MAROLETANA ABBANDONATA DAL SUO GIOVANE AMANTE PANFICO CHE E' TORNATO A FIRENZE. LA DONNA PENSA SOPRARE A CUI. SOPRA ANCHE PERCHE' NON SA COSA STIA FACENDO QUESTO. DEVE INOLTRE DISSIPARE COLTARITO CHE, PER PARLA SVAGARE, LA PORTA IN "GITA" SULLA COSTIERA ADALFITANA. IN QUESTI LUOGHI LE RICORDANO LE BUOLE GIORNATE PASSATE COL SUO AMANTE. IL ROTANZO E' SCRITTO IN FORMA DI LETTERA NELLA QUALE LA DONNA RACCONTA LA SUA VICENDA. LO STILE E' RIPRESO DALLE "EROIDI" DI OVIDIO NELLE QUALI LE DONNE RACCONTANO LE VIRENDE VISSUTE AI LORO AMANTI. LA DONNA PARLA QUINDI IN PRIMA PERSONA.

L'OPERA E' INTERESSANTE PERCHE' CI OFFRE UNA FINE INTROSPERZIONE PSICOLOGICA DELLA DONNA STESSA CHE ANALIZZA LA SUA GELOSIA ED I SUOI SENTIMENTI. SI DICE CHE DEVE STARE TRANQUILLA, SI RASSICURA DA SOLA. E' UN'OPERA AUTOBIOGRAFICA PERCHE' RIPRENDE DALL'EPISODIO DI BOCCACCIO E FIATILETTA, UN AMORE ITALI RICATUBIATO. QUESTA VOLTA E' PERO' LA DONNA CHE SOPRA PER AMORE.

IL "NINFACE FIESOLANO"

CON L'ULTIMA OPERA PRIMA DEL "DECAMERON" SI RITORNA ALLA POESIA. NEL "NINFACE FIESOLANO" ABBIAMO UN'AMBIENTAZIONE PASTORALE CHE RACCONTA L'ORIGINE LEGGENDARIA DI FIESOLE E DI FIRENZE. MA TROVIAMO ANCORA IL PERLA AMOROSO. IL POE'ETTO E' IN OTTAVE. QUI LA NINFA DI DIANA PENSOLO NON PUO' RICATUBIARE L'AMORE DEL PASTORE AFRIKO. ESSENDO NINFA DI DIANA E' VOTATA ALLA CASTITA'. ALLA FINE L'AMORE TRA I DUE E' TRAGICO. ANCORA UNA VOLTA LA CONCEZIONE DI BOCCACCIO DELL'AMORE E' UNICA. LA PASSIONE AMOROSA E' TERRENA, MA E' INNOCENTE, NE' PECCATO NE' ELEVAZIONE A DIO.

IL "DECAMERON"

E' UNA RACCOLTA DI CENTO NOVELLE INQUADRATE IN UNA CORNICE NARRATIVA. E' STATO SCRITTO TRA IL 1348 E IL 1353.

LA STRUTTURA DELL'OPERA

ALL'INIZIO (NELLA CORNICE) BOCCACCIO RACCONTA CHE NEL 1348 UNA BRIGATA DI SETTE FANCIULLI E TRE GIOVANI SI INCONTRA IN SANTA MARIA NOVELLA E DECIDE DI FUGGIRE PER SCAPPARE NON SOLO DAL CONTAGIO MA ANCHE PER FUGGIRE ALL'ITALIA DI ILEGALITA', VANNO IN CAMPAGNA E VIVONO FELICEMENTE TRA CANTI BALLI E BANCHETTI. NELLE ORE PIU' CALDE SI RIPPANO RACCONTANDO OGNI GIORNO UNA NOVELLA A TESTA (INTUTTO DIECI) PER DIECI GIORNI (DECAMERON). OGNI GIORNO VIENE ELETO UN RE CHE DECIDE L'ARGOMENTO DELLA GIORNATA. TUTTI DEVONO ATTENERSI A QUESTO TRAMITE DIONEO, IL PIU' FURBO E PAZZIOSO CHE PUO' RACCONTARE CHI CHE VUOLE. INOLTRE LA PRIMA E LA NONA GIORNATA SONO AD ARGOMENTO LIBERO. LA CORNICE NON STA SOLO ALL'INIZIO DELL'OPERA, MA BOCCACCIO RACCONTA TRA UNA NOVELLA E L'ALTRA COSA FANNO I RAGAZZI E I LORO CONSENTI ALLE NOVELLE. ALL'INIZIO DI OGNI GIORNATA L'INTRODUZIONE ALL'ARGOMENTO ALLA FINE DI OGNI GIORNATA LA CONCLUSIONE DEI RAGAZZI. ALLA FINE DI TUTTAL'OPERA C'E' LA CONCLUSIONE DELL'AUTORE.

I PROTAGONISTI

I RAGAZZI NON SONO MOLTO DELINQUENTI (A PARTE DIONEO). SAPPANO I NOMI E ALCUNI PRESI DALLA ESPERIENCE NARPOLETANA, COME PIARETTA, FILOSTRATO, PANFILO. ALTRI DA AUTORI DIVERSI COME LAURETTA (DA PETRARCA), ALTRI ANCORA DALLA TRADIZIONE CLASSICA (MITOLOGICA) COME ELISSA (SECONDO NOME DI DIDONE), DIONEO (VENERE DIONEA).

GLI ARGOMENTI DI OGNI GIORNO

GLI ARGOMENTI DEI VARI GIORNI SONO:

- 1 LIBERO.
- 2 PERSONE CHE HANNO AVUTO OSTACOLI, MA CHE SONO RIUSCITI A VIVERE BENE.
- 3 PERSONE ATTIVE CHE CONQUISTANO QUALCOSA CHE DESIDERAVANO MOLTO O CHE AVEVANO PERDUTO.
- 4 PROTAGONISTI DI AMORI TRAGICI, INFELICI.
- 5 PROTAGONISTI DI AMORI FELICI, CORONATI DA BUON FINE.
- 6 PERSONE CHE CON UNA BATTUTA RIESCONO A RISOLLEVARSI DALLA LORO SITUAZIONE CRITICA, NEGATIVA (COME CAICHIRO).
- 7 BEFFE CHE LE DONNE FANNO AI UOMINI PER SALVARSI DA RITROVERI O PER NASCONDERE UN AMANTE.
- 8 BEFFE CHE UOMINI E DONNE SI FANNO A VICENDA (TIROGLI, UN PO' COME NELLE COMMEDIE PLAUTINE).
- 9 LIBERO.
- 10 PERSONE CHE SANNO COMPORTARSI BENE GENTILMENTE IN DETERMINATE SITUAZIONI (COME GLI IDEALI ARISTOCRATICI).

IL PROEMIO

IL PROEMIO È MOLTO IMPORTANTE. BOCCACCIO CI DICE CHE CON I SUOI RACCONTI VUOLE CERCARE DI ALLEVIARE LE SOFFERENZE, DI ALLEGERE DELLA GENTE E DARE CONSIGLI. L'OPERA È RIVOLTA SOPRATTUTTO ALLE DONNE, QUELLE CHE SOFFRONO DI PIÙ PER LA MANCANZA DI ALTRI INTERESSI GLI UOMINI HANNO IL GIOCO LA CACCIA ECC. L'OPERA È QUINDI DI INTRATTENIMENTO E NON È RIVOLTA A UN PUBBLICO DILETTORATO, MA ANCHE A GENTE COMUNE.

L'IMPORTANZA DELLA CORNICE

NELL'INTRODUZIONE ALLA I GIORNATA BOCCACCIO CI DE SCRIVE GLI EFFETTI DELLA PESTE, CIÒ CHE PIÙ ODIAMO È LA DEVASTAZIONE E LA MANCANZA DELLE NORMALI CONVENZIONI IN CASO DI MALATTIA. LA CORNICE È DETERMINANTE POICHÉ DI FRONTE AI PROBLEMI ANCHE PIÙ DIFFICILI GLI UOMINI POSSONO RICOSTRUIRE LA SOCIETÀ PERDUTA. CIÒ È RAPPRESENTATO DALLA BRIGATA DEI RAGAZZI CHE SE NE VANNO PER RICOSTRUIRE CORTESIA, GENTILEZZA, UNA SOCIETÀ CIVILE. DIMOSTRANO QUINDI CHE IL LORO CRATERO SIA INTRAPRENDENZA PÙ PARE CIÒ CHE VUOLE.

LA CORNICE È ANCHE IMPORTANTE, IN SECONDO LUOGO PER CONTINUARE LA REALTÀ MULTIFORME, CAOTICA DELLE NOVELLE CHE TRATTANO TEMI E TEMPI DIVERSI TRA LORO. IN QUESTO MODO BOCCACCIO CONFERISCE UNITÀ E FA INIZIO DI CREARE UN "LUOGO" DA CUI OSSERVARE OBIETTIVAMENTE IL MONDO.

BORGHESIA E MONDO CAVALIERESCO

LE NOVELLE AMBIENTATE IN LUOGHI FAVOLOSI NON SONO ALLA FINE MOLTO FANTASIOSE (SOLO ALCUNE SONO COSÌ) MA BOCCACCIO DA LORO UN'AMBIENTAZIONE CONTEMPORANEA CAPENA PASSATA ALLA REALTÀ MERCANTILE. DEDICA LA MAGGIOR PARTE DELLE SUE NOVELLE ALLA "INTRAPRENDENZA" E LA CAPACITÀ DI ACCUMULARE DENARO DEGLI UOMINI D'AFFARI (L'INDUSTRIA) VIVENDO NEL MONDO BORGHESE, NELLA RICCHEZZA DI NAPOLI (NONOSTANTE CI SIA LA CRISI - BARDIE PERUZZI) SENTE VICINO QUESTI TEMI. VIDE PERÒ ANCHE PROBLEMI RIGUARDANTI "LA RAGIONE DI MERCATURA". QUANDO QUESTA PREVALE TROPPO NON VA BENE, SI ARRIVA ALL'ECCESSO.

ALCUNE NOVELLE TRATTANO ANCHE LA REALTÀ CAVALIERESCA VICINA AL BOCCACCIO PER LA SUA PERMANENZA ALLA CORTE DI NAPOLI.

IL POETA PENSA CHE IL CONTRASTO TRA MERCANTE E CAVALIERE NON SIA INSANABILE, PERCHÉ SI PUÒ CREARE UN'ARMONIA. LA NOBILTÀ DEL CAVALIERE (DIAMITO) SI PUÒ FONDERE CON L'INDUSTRIA DEL MERCANTE. IN EFFETTI CIÒ STAVA REALMENTE ACCADENDO NELLA FIRENZE DEL TEMPO, QUANDO LA BORGHESIA INTRAPRENDENTE VOLEVA IMITARE LO STILE DI VITA DEI NOBILI.

IL PRIMO TEMA FONDAMENTALE: LA FORTUNA
UNO DEI TEMI FONDAMENTALI DEL DECAETERON E' LA FORTUNA (CON LA P^a MAIUSCOLA) CHE E' IMPUNCIABILE NELLA VITA DEL MERCANTE PUO' AIUTARE O FARE BRUTTI SCHIERI. LA FORTUNA SI ALLARGA POI E COMPINGE NON SOLO IL MERCANTE, MA TUTTA L'UMANITA'. LA FORTUNA E' LA SOMMA DI VARI FATTORI DI CARATTERE NATURALE, COME UNA TEMPESTA, DA ESSA NASCONO DIFFICOLTA' O FACILITAZIONI PER IL MERCANTE. I FATTORI POSSONO ANCHE ESSERE DI CARATTERE SOCIALE (DOVUTI ALL'UOMO), COME PER ESEMPIO GLI INCONTRI CHE L'UOMO FA, CHE POSSONO AIUTARLO O OSTACOLARLO.
L'INDUSTRIA, LO SPIRITO DI INIZIATIVA DELL'UOMO CHE CERCA DI DOMINARE LA REALTA' ATTRAVERSO IL CALCOLO E L'AZIONE ENERGICA, E' OSTACOLATA DALLA FORTUNA E, A SUA VOLTA, L'INDUSTRIA OSTACOLA (L'UOMO CHE LA USA) LA FORTUNA. NON SI SA SE PER BOCCACCIO SIA PIU' FORTE L'INDUSTRIA O LA FORTUNA.

- IL SECONDO TEMA FONDAMENTALE: L'AMORE
- UN ALTRO TEMA IMPORTANTE E' L'AMORE, CENTRALE IN MOLTE NOVELLE E TUOVE SPINGE I PERSONAGGI AD AGIRE. L'AMORE NON E' PERO' QUALCOSA DI SPIRITUALE, COME PER DANTE E NEMO CHE NELLA VISIONE DI PETRARCA, L'AMORE E' VISTO IN FLODO "NATURALISTICO" CIOE' E' QUALCOSA DI MORTALE E INNOCENTE E PUO' ESSERE VISSUTO SENZA PROBLEMI NON E' PECCATO.
- L'AMORE E' VISTO IN VARI MODI:
- INGENTILIMENTO DELLO SPIRITO: ALCUNI PERSONAGGI ATTRAVERSO L'AMORE, DIVENTANO GENTILI DA ROZZI CHE ERANO (AMORE CORTESE).
 - TROVA CHE FA SCATTARE L'INDUSTRIA UMANA: IL PERSONAGGIO SI INGENGA PER RAGGIUNGERE LA SUA AMATA.
 - AMORE PIU' LICENZIOSO, CHE RIGUARDA LA PARTE PIU' CARNALE TERRENA. SONO LE NOVELLE "A LUCI ROSSE" CHE HANNO DATO UN'IDEA SBAGLIATA DEL BOCCACCIO (STORIA D'AMORE "BOCCACCESCA" PER ESEMPIO).
 - SOFFERENZA CHE FA FINIRE L'AMORE TRAGICAMENTE.

LINGUA E STILE DI NARRATORI E PERSONAGGI

NELL'OPERA VIENE PRESENTATA UNA REALTÀ VARIA E MULTIFORME. GLI STILI SONO PERCIÒ MOLTI. DOBBIAMO PRETENDERE PERÒ CHE NEL DECARERON CI SONO DUE VOCI NARRATIVE!

- QUELLA AUTORIALE: L'AUTORE CHERCUZZA LA CORNICE E I DIECI NARRATORI (COMPRENDE TUTTO);
- QUELLA DEI PERSONAGGI DELLE NOVELE RACCONTATE DAI DIECI GIOVANI.

LO STILE USATO DAL BOCCACCIO E DAI GIOVANI È UNO STILE ALTO E SOSTENUTO PRESENTA UN PERIODARE ALTO E SOLI. NEI PERIODI SONO MOLTO ARTICOLATI, BASATI SULLA SUBORDINAZIONE (O IPOTASSI, AL CONTRARIO DI PARATASSI).

ABBIAMO ANCHE LE FIGURE RETORICHE CARATTERISTICHE DELLA POESIA USATE PERÒ NELLA PROSA. RIPRENDE LA PROSA CLASSICA LATINA. IL PERIODO CLASSICO GERARCHIZZATO NON HA PERÒ SOLO SCOPO STILISTICO, MA RISPONDE ANCHE ALL'OTTICA DEL MONDO VISTA DA BOCCACCIO. COE SISTEMA LE NOVELE UNIFICANDOLE ORDINANDOLE NELL'OPERA COSÌ VUOLE DOMINARE LA REALTÀ. LA SUA OPERA RISPETTAVA LA REALTÀ HA FIDUCIA NELLA CAPACITÀ DELL'UOMO DI DOMINARE LA REALTÀ (SENTIMENTO TIPICO DEL RINASCIMENTO).

ANCHE SE ABBIAMO DETTO CHE LE PARTI AUTORAALI HANNO UNO STILE CLASSICHEGGIANTE, QUANDO L'AUTORE DEVE FARE UNO SCARTO GEOGRAFICO O TEMPORALE UTILIZZA UNO STILE PIÙ COMUNE. NON TUTTA LA PARTE AUTORALE MA ALCORA STILE ALTO.

COME CLASSICO SCEGLIE IL FIORENTINO COLTO, MA INTRODUCE I PRANCESISTI, IL LINGUAGGIO DEL POPOLO O TERMINI TECNICI. NON RAGGIUNGE PERÒ GLI ESTREMI, NE UNO STILE TROPPO ALTO NE UNO TROPPO BASSO.

LO STILE USATO DAI PERSONAGGI È DIFFERENTE DA QUELLO DEI NARRATORI. PER PERSONAGGI SI INTENDONO COLORI CHE AGISCONO NELLE NOVELE, NON I DIECI RAGAZZI. (LE NOVELE SI GUARDANO PERSONAGGI DI VARIE REGIONI E CLASSI SOCIALI). BOCCACCIO CERCA ALLORA DI RIPRODURRE LA PARLATA TIPICA DI DETERMINATE ZONE E CLASSI SOCIALI, USANDO TERMINI LOGICI SPECIFICHE A SECONDA DELL'ARGOMENTO: IL COME, CIO, L'AUTORE, ECC.

FRATE CIPOLLA

NEL PAESE DI CERTALDO, VISTO CHE ABITANO L'UONNI MOBILI, FRATE CIPOLLA (DI SANT'ANTONIO) ANDAVA OGNI ANNO A RACCOGLIERE LE FLEUSINE, ERA PACIOCCONE, DAI CAPELLI ROSSI E, PUR NON ESSENDO ISTRUITO È UN OTTIMO RETORE.

UN GIORNO ARRIVA A CERTALDO E DURANTE LA FLESSA FA UN DISCORSO. RICORDA DI ESSERE VENUTO PER LE OFFERTE DESTINATE ALL'ABBAZIA E DICE CHE LE RACCOGLIERÀ ALL'ORA MONA AL SUONAR DELLE CAMPANE. CHI FACEVA PARTE DELLA CONFRATERNITA DEVE PAGARE LA QUOTA. QUESTA VOLTA PERÒ C'È QUALCOSA DI SPECIALE: PARA VEDERE UNA PIUTA DEL L'ANGELO GABRIELE (QUANDO ERA ANDATO AD ANNUNCIARE LA NASCITA DI GESÙ A MARIA).

IN CHIESA HANNO ASCOLTATO ANCHE GIOVANNI E RIAGIO, DUE GIOVANI MENO CREDULONI DEGLI ALTRI, CHE RIDONO E DECIDONO DI FARE UNO SCHERZO. SAPENDO CHE IL FRATE È ANDATO A RANGIARE AL CASTELLO, ENTRANO LÌ DOVE A UCCIO GIÀ IL FRATE PER RUBARE LA PIUTA (GIOVANNI) DISTRAENDO IL SERNO (RIAGIO).

AGGETTIVI NEGATIVI DENOTANO IL PERSONAGGIO DEL SERNO. ANDI RITTURA LIPPO TORO (UN BURLONE NEGATIVO) ERA IL MIGLIORE DI LUI. FRATE CIPOLLA PARLAVA DI QUESTO PRONDOMOLO IN GIRO DICENDO CHE BASTEREBBE UNO DEI NOVE VIZI DI GUCCIO PER ROVINARE UOMINI DI GRANDE MORALITÀ COME ARISTOTELE O SAGIONE. LE NOVE CATTIVE QUALITÀ SONO: LA STUPIDITÀ, LA SPORCIZIA, L'INAFFIDABILITÀ, LA VULGARITÀ, PER SENZA CONTARNE ALTRE TUMORI. INOLTRE, PUR ESSENDO BRUTTO PENSA CHE TUTTE LE DONNE LI VADANO DIETRO E VOLE PRENDERE MOGLIE. IN SENSO IRONICO DICE (FRATE CIPOLLA) CHE IL SERNO È DI GRANDE AIUTO, IN REALTÀ È UN'IPUCCIONE.

IL FRATE AVEVA LASCIATO IL SERVITORE DI GUARDIA, MA QUESTO ANDAVA IN GIRO NELLE CUCINE PER RANGIARE E TROVARE UNA CUCCA. NE TROVA UNA BRUTTISSIMA. PER ADDESCARLA DICE DI ESSERE UN GENTILUOMO E DI AVERE MOLTI SOLDI ("MILLANTANOVÈ"), LA AGGIRANO NON FACENDOLE CAPIRE, MA DI CENDOLO DI AVERE MOLTI DEBITI. UCCIO, SENZA GUARDARE CHE QUESTA ERA TUTTA SPORCA E BRUTTA, OLTRE A ESSERE MALVISTITA, DICE CHE VOLE SALVARLA DA QUESTA CONDIZIONE E RITERRA IN SESTO. SONO TUTTE SCUSE. I GIOVANI POSSONO ENTRARE TRANQUILLAMENTE POICHÉ UCCIO È GIÀ OCCUPATO E RUBANO LA PENNA FRUGANDO TRA LE BISCACCE. IN REACTA È LA PENNA DI UN PAPPAGALLO, RAPISSE CONFUSA POICHÉ LA GENTE NON AVEVA MAI VISTO ANIMALI ESOTICI E NON LI AVEVANO MAI SENTITI NOTIARE.

I GIOVANI PRENDONO LA PENNA SOSTITUENDOLA CON UN PEZZO DI CARBONE, PER VEDERE COME SI COMPORTERÀ AL FORNO PRESTABILITO.

TUTTI QUELLI CHE AVEVANO SENTITO LA NOTIZIA L'AVEVANO PREPUSA E UNA GRANDE FOLLA SI RACCOGLIE. IL FRATE HA RANGIATO IL CASTELLO E DICE A GUCCIO DI PORTARE LE BISCACCE.

È SUONARE LE CAMPANE. GUCCIO SI STACCA A FATICA DALLA
SERVA E DALLA CUCINA.
QUANDO FRATE CIPOLLA VEDDE CHE IL POPOLO SI È RADUNATO
FA LA SUA PREDICA, FA RECITARE IL CONFITEOR (LA CON-
FESSIONE), FA ACCENDERE DUE TORCE E SROTOLA LA CASSET-
TA, INFINE L'APRE, TROVA LA CASSETTA PIENA DI CARBONE
E VEDENDOLA PIENA DI CARBONI NON DA "LA COLPA AGUC",
CIO' IL BRATTA, MA A SE STESSO CHE HA LASCIATO INCUSTO,
DITA LA SCATOLA. MA NON SI SCOMPONE
RACCONTA UNA STORIA: DA GIOVANE ERA ANDATO A VISITARE I
PONERI DEL PORCEVANA (UN NOBILE INCONSISTENTE E IN REAL-
TÀ UN OSPEDALE DI FIRENZE). DESCRIVE IL VINGGIO AVVEN-
TUROSO, FA FINTA DI PARLARE DI UN GRANDE WAGGIO: "PARTE DA VINEGIA (SEMBRA VENEZIA, MENTRE È UNA VIA DI
FIRENZE) BORGO DEI GREI (SEMBRA DELL'IMPERO BIZAN-
TINO, MA È INVECE UN BORGO DI FIRENZE) ECC.
TUTTI CUGOLI DOPPIO SENSO. DALLA SARDEGNA PASSA AL
BOFORO (FINO A TRUFFIA E BUFFIA, CHE RICORDA TRUFFA
E BEFFA) E A RENZO GNA (DOVE CI SONO PRETI E FRATI)
PRENDE IN GIRO LA RELIGIONE RACCONTA POI ALTURA,
NEDDITI APPARENTEMENTE ESOTICI, MA SOLO ALTISONANTI
E BAVALI. ALLA FINE ARRIVA A GERUSALEMME DOVE IL PA-
TRIARCA GLI HA FATTO VEDERE RELIQUIE "IMPROBABILI":
IL DITO DELLO SPIRITO SANTO, IL VESTITO DELLA FEDE ECC.
FRATE CIPOLLA DONA AL PATRIARCA RELIQUIE INVEROSIMILI E
IL PATRIARCA DA AL FRATE ALCUNE DELLE SUE RELIQUIE:
UNO DEI DENTI DELLA CROCE. IL SONO DUE CATI-
NE DI SALOTONE NEGL'AMPOLLA, FINALMENTE LA PENNA DELL'AR-
CANGALO GABRIELE E I CARBONI SU CUI È STATO BRUCIATO SAN-
LORENZO.
CHE LE RELIQUIE VENGANO POSTRATE È UN FATTO STRAORDINARIO: SO-
LO PERCHÉ È STATA CERTIFICATA LA LORO AUTENTICITÀ. POICHÉ PER-
CHÉ LE CASSETTE DELLA PIUTA E DEI CARBONI SONO SIMILI LE HA
SCAMBIATE E ORA HA QUELLA DEI CARBONI AL POSTO DI QUEL-
LA DELLA PIUTA. PENSA CHE NON SIA UNA CASUALITÀ, NADDO
LO HAVOUTO PERCHÉ DOPO DUE GIORNI SARÀ SAN LORENZO
(10 AGOSTO), DEVE RIPORTARE ALLA DEVOZIONE ALLA GENTE
CHIUNQUE SARÀ SEGNAO CON LA CROCE NON VERA BRUCIATO
DA UN FUOCO CHE NON LO TOCCHI (E OVVIO, DA LO ATTRIBUISCE
AL SEGNO FATTO CON IL CARBONE). LA GENTE FA ANCORA PIÙ OFFER-
TE, PERCHÉ NON SOLO VEDDE UNA RELIQUIA, MA VIENE TOCCATA.
COSTI È RIUSCITO A METTERE NEL SACCO ANCHE I DUE GIOVANI CHE
GLI AVEVANO SOSTITUITO LA "RELIQUIA". I DUE, PRESENTI ALLA PREDICA
SI GRANO NESSI A RIDERE PER CIO' CHE ERA RIUSCITO A CAVARSELA
FINITA LA FESTA, I DUE SI SIEVANO A FRATE CIPOLLA E GLI REN-
DONO LA PENNA. L'ANNO DOPO L'ASPIUTO FRATE OTTERRA
ANCORA PIÙ ECEROSINE

ANALISI:

Questo novello appartiene a quelle dello II giornale, in cui si racconta di, in
una situazione critica, nasce o cammina o con una battuta (come Chichikov) o nas-
cendosi una storia (come Arabi Cippola).